

LUCI SU  
PADRE PIO

# LE TENTAZIONI DEI SANTI

di Fr. LUCIANO LOTTI

**Le** tentazioni di Gesù sono il brano evangelico che incontriamo ogni anno nella prima domenica di quaresima. Contempliamo uno dei tanti volti di questo Dio che sceglie di abbassarsi fino a dare l'illusione al demonio di poterlo tentare. Sì, perché di illusione si tratta: «È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienez-

za della divinità», (Col 2,9) ci dice, infatti, san Paolo nella *Lettera ai Colossesi*; dunque Satana non può spingere Gesù a rinnegare se stesso. Sarebbe bello che anche per noi la tentazione fosse solo un'illusione del demonio, sarebbe bello che in noi abitasse Dio, così da poter tenere lontano il demonio; purtroppo, invece, lui sa sedurci molto bene. In realtà,

## LUCI SU PADRE PIO

però, san Paolo aggiunge: «E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà» (Col 2,10). La nostra debolezza di fronte alle tentazioni ci fa dimenticare questa grande verità: anche noi siamo “pieni” di Cristo, perché siamo stati «sepolti insieme nel battesimo» e in Lui siamo stati anche «risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12).

Come mai, allora, il male persiste così tanto in noi e, a volte, riesce ad averla vinta?

### LE TENTAZIONI DI PADRE PIO

Padre Pio è stato tentato con intensità dal diavolo, a volte in modo violento. Il Signore ha permesso che avesse delle apparizioni sotto forme di «facce patibolari», «fiere che ruggiscono», «figure lascive». Qui non si tratta di ricordare la teatralità e la violenza di queste situazioni, ma di prendere coscienza che la lotta contro il demonio per lui è stata veramente impegnativa; non per niente Padre Pio lo chiamava «il valente artista delle tenebre».

Ricordiamo i tratti essenziali della visione che ha avuto prima del noviziato: lui è ancora adolescente, si trova in un ampio spiazzo dove si confrontano due eserciti, uno di persone bianco vestite, uno di



**Un personaggio  
meraviglioso  
lo sosteneva  
nella lotta  
contro il male  
fino a farlo  
vincere**



personaggi orribili. Il peggiore di questi un gigante mostruoso avanza per affrontarlo; lui ha paura, ma un personaggio meraviglioso lo spinge a combattere, lo aiuta e gli permette di vincere. Alla fine gli viene data una corona e una gliene viene promessa se persevererà fino alla fine nella lotta contro il male.

La redazione di questo testo è la parte che più ci interessa. Quando lo scrive è già sacer-

dote e Padre Pio viene pressato dal direttore spirituale, padre Benedetto, affinché racconti le origini della sua vocazione. Lui sceglie di utilizzare un testo già conosciuto, un racconto antico, riportato da Giambattista Scaramelli, l'autore di un compiendo di mistica del '700 che già aveva usato in diverse occasioni. In questa visione-racconto Padre Pio sintetizza la sua storia: una battaglia contro il maligno, che

altrimenti non avrebbe vinto se non con l'aiuto di Dio.

## LA VITTORIA SULLE TENTAZIONI

La lettera che Padre Pio scrive al suo direttore spirituale il 22 ottobre 1910 (cfr. *Epist. I*, p. 202), sembra porsi a metà tra il momento in cui sarebbe avvenuta la visione (all'incirca novembre-dicembre 1902) e la sua redazione (non sappiamo la data, ma sicuramente dopo la stigmatizzazione).

Siamo a Pietrelcina, Padre Pio è sacerdote da pochi mesi e racconta un momento molto impegnativo della sua battaglia contro il demone: «Le tentazioni massimamente sono più che mai accanite contro di me. Mi affliggono grandemente, non per la continua violenza che mi debbo fare, ma per la loro bruttezza e continuata ostilità e per il grande timore di offendere Iddio da un momento all'altro, poiché ci sono dei momenti che mi trovo proprio nell'orlo del precipizio lì per lì per cadere. Anche durante le ore del riposo il demone non lascia di affliggermi l'anima in vari modi». I santi sono tentati come noi e più di noi e non fanno nulla per nascondere i pericoli che vengono dalla fragilità umana. L'opera del demone è una vera ossessione che tocca profondamente l'animo di Padre Pio; qui non ci sono immagini figurate, non abbiamo il personaggio mostruoso di

# LUCI SU PADRE PIO

cui parla la visione e nemmeno le percosse del diavolo che in alcuni casi il Signore ha permesso. Questa lettera, però, ci presenta una linea di continuità tra le prime esperienze del giovane Francesco che vede davanti a sé una vita fatta di combattimento e il frate ormai maturo che si racconta nella visione: la lotta è accompagnata dalla presenza misteriosa di Dio, che incoraggia e dona la forza di resistere alla tentazione.

## IL TIMOR DI DIO

Ma non è tutto risolto, anzi Padre Pio teme che da un momento all'altro possa venire meno l'aiuto del Cielo e lui possa soccombere: «È vero che pel passato sono stato forte colla grazia di Dio a non cedere alle insidie del nemico, ma chi sa che mi potrebbe succedere nell'avvenire? Sì, desidererei proprio da Gesù un momento di tregua. Ma si fac-

► TROVAVA CONFORTO E FORZA  
NELLA PRESENZA MISTERIOSA DI DIO

cia il suo volere su di me!». In modo plastico, ci viene presentato qui un esempio di cosa sia il santo timor di Dio. Non si tratta di un timore riverenziale o di una paura, ma di quell'ansia che nasce da un amore profondo per il Signore e dalla paura di interrompere questo canale di grazia con la propria malvagità. Questo timore rende prudenti, attenti all'azione della grazia, rende vigilanti e pronti al passaggio di Dio: «*Timeo Deum transeuntem et non redeuntem*», («Temo Dio che passa e non ritorna indietro»), dice sant'Agostino. Nel Nuovo Testamento la venuta di Gesù viene descritta come qualcosa di inaspettato, e Lui invita ad attenderlo da svegli, da persone che non si lasciano intorpidire il cuore: «*Vegliate, perché non sapete in quale giorno e in quale ora il Signore vostro verrà*» (Mt 24,42). Questo appello alla vigilanza non è riferito solo al momento finale della nostra vita, ma esige di saper leggere e accogliere la presenza di Gesù proprio nel momento della tentazione.

## GESÙ HA VINTO IL MONDO

Probabilmente l'uso indiscriminato che in tanti film viene fatto dei fenomeni demoniaci, ci porta ad aver più facilmente paura della spettacolarità del demonio che, con il permesso di Dio, a volte ha contrassegnato la vita dei santi, rispetto a quel timore che si dovrebbe avere nel momento della ten-

tazione. A mio avviso, dovremmo rifondare evangelicamente la nostra lotta contro il male e andare alla radice dell'opera del demonio: aggredire l'avvento del Regno di Dio. «*Abbate coraggio: io ho vinto il mondo!*» (Gv 16,33), queste parole di Gesù affermano la sconfitta definitiva dell'opera del demonio, l'umanità è salva attraverso il suo sacrificio. Con il battesimo siamo già entrati nel Regno, viviamo già la sconfitta del demonio, a noi resta l'impegno di vincere la battaglia con la sua capacità di sedurci e farci tornare indietro. Padre Pio, come tutti i santi, non nasconde la sua debolezza; è bello sentirlo vicino, anche lui è in trincea in questo combattimento spirituale; ma è anche bello e riempie il nostro cuore

di speranza, sapere che ci ha preceduti nella vittoria e che ha ricevuto quella seconda corona che era stata promessa al giovane Francesco, quando – ancora adolescente – si preparava alla battaglia.

Ci domandavamo all'inizio: come mai il male persiste nella nostra vita? I motivi sono tanti e ci rimandano alla durezza del cuore, a tante condizioni psicofisiche che non riusciamo a gestire, ma non dobbiamo mai dimenticare che su tutte queste cose il diavolo continua ad agire con la tentazione. Allora resta sempre valido l'invito di Pietro a resistergli saldi nella fede, ma con una sempre maggiore consapevolezza, che Gesù lo ha sconfitto una volta per sempre. 

© Riproduzione Riservata

L'INVITO DI GESÙ  
A VEGLIARE  
SIGNIFICA  
ANCHE  
RICONOSCERE  
IL SUO AIUTO  
NELLA  
TENTAZIONE

